



Il report Secondo uno studio condotto dalla Cgia di Mestre su dati Inps del 2023 Trento è la 40esima provincia nazionale per retribuzione annua, con un dato di 22 mila 400 euro. I sindacati: «Faremo proposte per rafforzare i contratti collettivi»

di **Gabriele Stanga**

Che i salari trentini siano i più bassi di tutto il sistema Nord Est è cosa ormai nota, che siano al di sotto anche della media nazionale, forse potrebbe essere una sorpresa. Ed è questo il dato che emerge dall'analisi dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Ad essere bassi non sono, però soltanto le retribuzioni ma anche le giornate lavorative, ciò sicuramente a causa dell'alto numero di lavoratori stagionali, dediti ad attività turistiche. Ma il dato, dice la Cgia, potrebbe anche essere collegato all'alto numero di precari, al diffuso ricorso al part time e all'economia sommersa.

Stagionali

Secondo uno studio della Cgia di Mestre in Trentino sono 236 i giorni lavorativi retribuiti, una media molto al di sotto di quella nazionale tra le ragioni ci sono l'alto numero di lavoratori precari e attivi nel turismo oltre all'alto ricorso ai contratti part time. Bassi i salari fermi a 22 mila euro l'anno, sotto i segretari trentini di Uil, Cisl e Cgil. Largher, Bezzi e Grosselli



Salari trentini sotto la media italiana

Pochi anche i giorni lavorati in un anno a causa dei tanti precari e stagionali

Allarme stipendi

Secondo lo studio della Cgia, che rielabora i dati Inps del 2023, la retribuzione media in provincia di Trento è di 22 mila 435 euro l'anno, la quarantesima in Italia. Molto lontana dai picchi di Milano, prima in classifica con 34 mila e 343 euro l'anno e anche dal vicino Alto Adige, che raggiunge quota 26 mila. Cambia poco anche guardando al dato giornaliero, per cui il Trentino è trentunesimo, con 94,76 euro di retribuzione contro i 133 di Milano e i 110 di Bolzano. Se il Trentino Alto Adige è secondo in classifica tra le regioni con le più alte retribuzioni, è dunque solo merito della parte altoatesina. Anzi, la provincia di Trento fa peggio anche della media italiana: su base nazionale la retribuzione media annua è di 23 mila 662 euro e quella giornaliera di 96,14 euro.

I sindacati

A commento dei dati

non si è fatta attendere la risposta dei sindacati trentini: «Non ci sono purtroppo molte novità rispetto al recente passato - commentano i segretari generali di Cgil Cisl Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher - Con 22.435 euro medi annui e 94,8 euro medi giornalieri il Trentino non è solo sotto la media nazionale, ma è molto lontano dai risultati delle migliori regioni in Italia.

Tra queste svetta l'Alto Adige dove le retribuzioni medie giornaliere sono seconde solo a quelle di Milano e con 110,2 euro al giorno sono più alte di quelle trentine di ben il 16,4% pur con un numero simile di giornate lavorate».

I sindacati confederali confidano che su questo tema si possa raggiungere un'intesa con Provincia e datori di lavoro per condividere interventi e politiche mirate ad aumentare i redditi da lavoro e con esse il potere d'acquisto delle famiglie. Negli scorsi mesi la giunta provinciale

ha avanzato una prima bozza di accordo che è ora al vaglio delle parti sociali. «La settimana prossima - confermano i sindacalisti - riprenderà il confronto tecnico con le strutture della provincia che in queste settimane è stato sospeso per alcuni appuntamenti congressuali delle organizzazioni

sindacali. Porteremo le nostre proposte per rafforzare la contrattazione collettiva e qualificare i posti di lavoro creati dalla nostra economia. Siamo convinti che le nostre proposte possano essere utili ad affrontare l'emergenza salariale che riduce le potenzialità attrattive e di crescita del nostro territorio».

I giorni di lavoro

L'altro dato rilevante, oltre a quello sulle retribuzioni, è quello relativo alle giornate lavorative. Trento si piazza al 62esimo posto su 107 province, con 236 giornate retribuite, dato simile a quello di Bolzano. La media nazionale è di 246 giornate e a Milano si arriva a 258 giorni. Il record però è di Lecco, a quota 265. Secondo la Cgia al Nord si lavora più che al Sud ma più in generale numeri di giornate retribuite più basse sono collegati da un lato a una maggiore «economia sommersa che non consente di conteggiare le ore lavorate irregolarmente», dato questo rilevante più per il meridione che per il Trentino, dall'altro «a un mercato del lavoro caratterizzato da tanta precarietà, da una diffusa presenza di part time involontario e dai tanti stagionali occupati nel settore ricettivo e dell'agricoltura, che abbassano di molto la media delle ore lavorate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilancio | Cresce a 1 miliardo e 350 milioni la raccolta complessiva, confermato il presidente Maffei

Cassa rurale Vallagarina, utile a 13 milioni

Assemblea

Sono stati eletti nel cda anche i due nuovi consiglieri Tonini e Cipriani. Nuovi prestiti per 77 milioni

Un utile netto di quasi 13 milioni, raccolta complessiva per quasi un miliardo e mezzo e nuovi prestiti per 77 milioni. Questi i principali risultati del bilancio approvato ieri all'assemblea dei soci della Cassa Rurale della Vallagarina. Assemblea in cui sono anche stati rinnovati gli organi sociali, con la conferma del presidente Maurizio Maffei. «Ringrazio le socie e i soci della Cassa per aver riconfermato la

propria fiducia, a dimostrazione dell'apprezzamento per il percorso portato avanti negli ultimi tre anni con grande dedizione ed impegno - le sue parole - È volontà mia, del consiglio di amministrazione e dell'intero personale della Cassa proseguire con l'intensa attività svolta sinora a sostegno di famiglie, giovani, imprese e associazioni». La Cassa rurale ha sede ad Ala e conta diciannove filiali (dieci operative nel territorio della provincia di Trento, nove in provincia di Verona) distribuite in 17 comuni. Le socie e i soci a fine 2024 erano 8.323, i clienti 31.212 e lo staff di risorse umane conta complessivamente 139 collaboratrici e collaboratori. Il conto economico è stato archiviato con un utile netto di 12 milioni 800 mila euro, in netto

aumento nel confronto con lo stesso dato di dodici mesi prima di 8 milioni e 700 mila euro. Il patrimonio della Cassa Rurale è stato ulteriormente rafforzato. Oggi la solidità è espressa dai 97 milioni di euro di fondi propri, aumentati rispetto agli 85 milioni e mezzo di euro del bilancio 2023. Inoltre i coefficienti di solidità patrimoniale della banca presentano indicatori più che soddisfacenti: Cet1 ratio al 26,22% e Total capital ratio al 26,77%. La raccolta complessiva, 1 miliardo e 356 milioni di euro, nel confronto tra gli ultimi due esercizi ha segnato un balzo di avanti di quasi 60 milioni di euro, a conferma della vocazione al risparmio di base sociale e clientela. I nuovi prestiti (impieghi) sono stati aumentati di 77 milioni di euro.

Vallagarina

Da destra a sinistra il presidente della rurale Maffei confermato alla guida e il direttore Deimichei



«Sono risultati - afferma il direttore Giuliano Deimichei - che ci rendono estremamente orgogliosi, frutto di un'attenta gestione, che ci permettono di continuare ad adempiere la nostra missione, di restituire valore e valori alle comunità e ai territori in cui la Cassa opera». Nel corso del 2024 Cassa Rurale Vallagarina ha confermato il suo

ruolo di banca del territorio per il territorio con l'erogazione di 650.000 euro a beneficio del panorama associazionistico delle zone servite ogni giorno con sede e filiali. Oltre alla conferma del presidente Maffei, l'assemblea ha eletto nel Consiglio di amministrazione Marco Tonini e Serenella Cipriani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA